



VERSO IL RECOVERY
BENI CONFISCATI
L'ESEMPIO
DI AGRORINASCE

di **Emanuele Imperiali**

II



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688

BENI CONFISCATI L'ESEMPIO AGRORINASCE CHE NE GESTISCE 160

Il primo immobile acquisito a Casal di Principe è stato destinato all'Università per la legalità e lo sviluppo

Il consorzio del Casertano è partito dalla valorizzazione di una masseria del boss Sandokan
In vent'anni sono stati attivati finanziamenti pubblici e privati per oltre 48 milioni

di **Emanuele Imperiali**

La bella intervista a Roberto Saviano fatta dal direttore del *Corriere del Mezzogiorno* Enzo d'Errico fornisce lo spunto per tornare su un tema di grade attualità, la valorizzazione dei beni confiscati alle mafie.

Partendo da un dato: quei 30 milioni appostati nel Piano Nazionale Ripresa e Resilienza che sarà inviato tra poco a Bruxelles servono specificamente per la valorizzazione economica e sociale dei beni confiscati alle mafie, il cui riutilizzo è un elemento di grande rilievo e simbolicità nel Mezzogiorno. Non a caso ne fa esplicito cenno anche il Piano Sud 2030 del ministro della Coesione Territoriale Giuseppe Provenzano. Sbaglierebbe chi sottovalutasse il valore economico e sociale del riutilizzo dei beni confiscati.

Non si parte da zero. Ci sono alcuni esempi da cui trarre insegnamento, come quello di Agrorinasce nell'area casertana, paradigmatico al riguardo. Essenziale per valorizzarli è il contributo del Terzo Settore. 218 posti di lavoro, di cui oltre 150 ascrivibili all'opera delle cooperative sociali che gestiscono i beni confiscati, sono lì a dimostrarlo. Si pensi che su due sole masserie confiscate a Francesco Schiavone, il famigerato Sandokan, per un totale di 250 ettari, sono stati in parte attivati, in parte in corso di attivazione investimenti per oltre 25 milioni. L'altro caso emblematico del Sud è il Consorzio pubblico promosso per l'area di Corleone, in Sicilia. Alla fine del 2020 la Regione Campania, per iniziativa dell'assessore alla legalità Mario Morcone, ha approvato la finanziaria in house con l'apertura di un capitolo di spesa per l'acquisto delle quote di adesione alla società Agrorinasce, finanziata dal Cipe con un primo stanziamento

di 15 milioni. Per quanto riguarda questo progetto, si tratta dell'ex azienda Cirio localizzata a Santa Maria La Fossa nel casertano, per farla diventare un parco agroalimentare dei prodotti tipici della Campania. Concentrando nel borgo agricolo e nei 200 ettari di terreno circostanti tutte le produzioni, dal grano ai pomodori, dall'allevamento di bufale agli ortofruttili e ai vigneti, le attività di trasformazione e la loro commercializzazione, fino alla ristorazione. L'animatore di questo progetto è l'amministratore Giovanni Allucci, del quale nei giorni scorsi è comparso un interessante articolo sul numero 3/2020 della Rivista Economica del Mezzogiorno edita dalla Svimez. «L'esperienza di Agrorinasce nella valorizzazione dei beni sottratti alla camorra — scrive — è nata con il lavoro realizzato per il recupero del primo bene immobile confiscato a Casal di Principe, destinato all'Università per la legalità e lo sviluppo». L'importanza del sequestro e della successiva confisca dei patrimoni mafiosi degli Schiavone e dei Bidognetti nell'azione di contrasto a tutte le forme di criminalità organizzata è ormai unanimemente riconosciuta, ma, incalza Allucci in un colloquio con *L'Economia del Mezzogiorno*, «non può dirsi altrettanto per il loro riutilizzo».

Eppure è il vero nodo centrale, laddove oggi in Italia sono stati confiscati circa 35mila beni immobili e oltre 4mila imprese, sta qui: troppo scarso l'utilizzo effettivo dei beni immobili, appena il 30%, e percentuali risibili per le aziende. Insomma, un patrimonio pubblico imponente dal punto di vista economico e non misurabile simbolicamente, ma ancora poco valorizzato. La società Agrorinasce, nata nel 1998, voluta dal ministero dell'Interno e creata da 6 Comuni della Provincia di Ca-

serta, è prodromica alle altre, perché si tratta del primo soggetto pubblico che si è occupato specificatamente del recupero e della valorizzazione dei beni confiscati alle mafie. In 22 anni di vita, grazie ai fondi pubblici e privati utilizzati, è stato possibile effettuare una prima analisi di impatto sociale e occupazionale sul territorio dove opera. Una storia che racconta il lavoro di recupero e di valorizzazione di 160 beni immobili confiscati alla camorra e quello di istituzioni pubbliche, di soggetti del Terzo Settore, a partire dalla **Fondazione Con il Sud** guidata da **Carlo Borgomeo**, ma anche delle imprese e di tanti cittadini. Generando così un notevole impatto sociale ed economico e quel processo di cambiamento di cultura che ha certamente rallentato la forza rigeneratrice di un clan come quello dei Casalesi tra i più pericolosi e non ancora del tutto sconfitto. Per gli oltre 160 beni confiscati amministrati da Agrorinasce nel corso di 20 anni, sono stati attivati finanziamenti pubblici e privati per oltre 48 milioni, di cui 31 pubblici e i restanti 17 anche privati, di cui sono stati beneficiari i Comuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



093688